

## **La stima di Paolo VI per don Primo Mazzolari**

*Entrambi dalla parte dei poveri, entrambi missionari di pace, negli scritti e nell'operato educativo stimolarono il laicato ad un'incarnazione della fede nella società con la testimonianza dei valori cristiani, proposti e non imposti*

Il 20 giugno 2017 Papa Francesco sarà a Bozzolo per rendere omaggio all'antico parroco di quel Borgo, don Primo Mazzolari, colui, come ebbe a dire Paolo VI che "era sempre avanti un passo a noi e noi facevamo fatica a seguire".

La stima di Montini per Mazzolari, già indicato da S. Giovanni XXIII come "la tromba dello Spirito Santo in Terra mantovana, si concretizzò, con "scandalo" degli ambienti curiali rmani, quando fu dall'Arcivescovo di Milano invitato come uno dei predicatori qualificati per la grande Missione di Milano, che aveva quale tema Dio-padre.

Mazzolari, come Montini, era perplesso di fronte al progetto di un Concordato tra la Chiesa e l'Italia tramite il governo fascista. Molte erano le concordanze tra l'attenzione pastorale di Mazzolari e Montini: la presenza dei cattolici fuori dalle sacrestie nel sociale, tra gli operai, nelle campagne tra gli universitari e nel partecipare a ridare al Popolo italiano democrazia e libertà. Questo fu l'anelito che portò don Primo ad avvicinarsi al movimento "Guelfi" del gruppo lombardo tra il '39 e il '43, che preparava la resistenza morale per la liberazione dal totalitarismo.

Mazzolari come Montini sono però del parere non certo di uno scontro con il mondo, imponendo una presenza marcatamente confessionale, bensì inserendosi nella società da cristiani che colablorano ad una ricostruzione del tessuto pluriculturale per una libertà e dignità di pensiero, secondo appunto lo stile del Codice di Camaldoli e gli scritti di La Pira.

Montini portò questo stile di società tra gli universitari e il ceto medio; Mazzolari operò e aiutò a maturare questa sensibilità tra le popolazioni agresti della pianura padana contribuendo alla consapevolezza dei cattolici per una presenza concreta nella vita sociale, nel rispetto della logica democratica.

Gli articoli di Mazzolari pubblicati su "Adesso" dopo le vicende del '48-'49 furono ripresi anche da "La Voce di S. Marco" di Venezia, su presentazione di don Loris Capovilla, che con Mazzolari tenne un'amicale corrispondenza già in quegli anni.

Montini e Mazzolari nei loro scritti e nel loro operato educativo si adoperarono a stimolare il laicato impegnato ad un'incarnazione della fede nei vari ambiti della società con la testimonianza dei valori cristiani, proposti e non imposti, nella ricerca in ogni scelta dei contenuti etici coerenti al diritto naturale, tra i quali la libertà religiosa e la libertà di coscienza formata nella rettitudine morale.

Mazzolari e Montini si posero sempre dalla parte "delle periferie", cioè dei poveri, chiedendo per essi attenzione e dignità e chiedendo alla Chiesa e a sè stessi la "scelta dei poveri", garanzia di libertà.

Mazzolari nel suo diario scrive: "Chi vuol essere fedele al Vangelo deve essere disposto a preferire la povertà alla ricchezza... e tra le forze, l'Amore, e tra i privilegi, il più pericoloso: la libertà".

Paolo VI nel suo testamento, dopo aver dato testimonianza di amore alla Chiesa che considera la sua più grande benefattrice, le chiede: "Chiesa, sii povera, cioè libera".

Mazzolari e Montini furono missionari e apostoli della pace, ciascuno certo nel proprio ruolo, ma con la stessa passione e lo stesso criterio, cioè che la pace si costruisce partendo dalla conversione del cuore e con l'impegno di uno sviluppo integrale della persona e del pianeta terra.

Mazzolari e Montini credettero, anche nella sofferenza, in una Chiesa capace di rinnovarsi alla luce del vangelo lasciando "orpelli e privilegi" e mettendosi in gioco nella realtà del mondo per una iviltà dell'Amore ed una Chiesa, come sottolinea Papa Francesco, che sia come un ospedale da campo e "in uscita" verso quelle "realtà sconosciute" alle quali urge che qualcuno sia per loro grido sofferto di lamento o di denuncia

Il pellegrinaggio di Papa Francesco a Bozzolo è il grazie del Successore di Pietro per il coraggio, la fedeltà a Dio, alla Chiesa e all'uomo che don Primo Mazzolari ha offerto per un ministero sacerdotale inteso come servizio generoso di chi è stato chiamato non a fare arrampicate, ma a vivere e a morire per il gregge.

Mons. Ettore Malnati  
Vicario episcopale per il laicato e la cultura  
Diocesi di Trieste